

ELABORATO DI NODARI ALESSANDRO CL.3^B

ISTITUTO COMPRENSIVO "DON ALESSANDRO SINA" ESINE

TITOLO: PER NON DIMENTICARE IL SILENZIO PIENO DI MEMORIA

CAMPO DI CONCENTRAMENTO: AUSCHWITZ, IL CENTRO DELL'INFERNO

INTRODUZIONE: i campi di concentramento sono stati uno strumento, seppure il più orribile e disumano, della strategia adottata dai capi del Terzo Reich per imporre il loro dominio totale sulla nazione e per plasmare la società, secondo i loro progetti.

Adolf Hitler, affermatosi come il "Führer", in diversi suoi discorsi sosteneva che i campi di concentramento erano il modo migliore per aggredire gli avversari con brutale efficacia. ~~ESSI~~ rappresentavano il pozzo profondo nel quale era destinato a precipitare, per mai più riemergere, chiunque osasse intralciare il glorioso cammino della nazione tedesca.

Infatti, a questi campi fu assegnato un compito unico nella storia dell'uomo: la distruzione di un popolo intero da effettuarsi in breve tempo, con il massimo risparmio di mezzi e di personale, nel modo più segreto possibile.

COLLOCAZIONE DEL CAMPO: il campo di Auschwitz, la cui costruzione fu avviata all'inizio del 1941, fu il cardine del sistema concentrazionario realizzato in Polonia.

Le sue dimensioni furono enormi: accanto a un primo stabilimento destinato a ospitare trentamila persone, ne sorsero poi, via via, numerosi altri, per una capienza totale di duecentocinquantomila posti. Il ^{WOLGO IN} cui sorse il complesso era ben scelto: al centro di una zona paludosa e deserta che offriva quel requisito di segretezza, che per le autorità naziste era fondamentale. La zona era ben servita dalla ferrovia che agevolava l'arrivo dei deportati e il trasporto dei beni prodotti nei campi di lavoro.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: Auschwitz non solo fu un luogo di morte, ma anche di lavoro. Fu qui, nello stabilimento di Buna-Monowitz, che la I.G. Farben, il colosso tedesco della chimica, realizzò impianti nei quali vennero occupate diecimila persone. Altri deportati trovarono impiego nella fabbrica di armi Union, del gruppo Krupp.

Le condizioni di vita per i lavoratori erano tremende. Appena un dipendente, stremato dalla fame, dalle fatiche e dai maltrattamenti, non era più in grado di svolgere il proprio compito, veniva trasferito nei campi di sterminio.

CHI ERANO I PRIGIONIERI?

Erano gli Ebrei, Zingari, Testimoni di Geova, preti cattolici, pastori protestanti, criminali comuni, omosessuali, alcolisti, donne, bambini, prigionieri di guerra (alpini) e partigiani.

COME VENIVANO INTRODOTTI NEL CAMPO?

All'arrivo nel campo, dopo aver varcato la soglia di un tetro cancello, i deportati dovevano affrontare una vera e propria cerimonia di iniziazione. Degli ufficiali SS si precipitavano su di loro con calci e pugni. Si lanciavano pietre contro "i nuovi" arrivati, li si "innaffiava" con acqua ghiacciata. Ogni SS poteva fare ciò che desiderava con questi prigionieri stremati. Poi il capo del campo o l'ispettore (Lagerführer) teneva loro un chiaro discorso d'istruzione, nel quale la parola che più spesso ricorreva era "morte". Successivamente, gli internati venivano rasati, quindi portati sotto le docce bollenti o gelate. Indi, si passava alla vestizione. Si distribuivano le divise a righe, mutande, una camicia, dei pantaloni, una giacca, un berretto, un paio di calze e uno di scarpe. Si trattava di vestiti logori, non sempre lavati. Le scarpe si consumavano solo dopo poche ore di marcia e sui loro piedi comparivano delle piaghe molto infette.

La tappa successiva era costituita dalla visita alla “camera dei valori”, dove il detenuto doveva consegnare il denaro o gli oggetti di valore che aveva portato con sé. Dopo aver superato le visite mediche, entravano a far parte, definitivamente del campo-lager.

COM'ERA FATTO IL CAMPO-LAGER?

Era diviso in tre parti :la zona dei comandi,il quartiere delle SS e il campo di concentramento vero e proprio.

La zona dei comandi e delle caserme era abbellita da giardini e parchi.

Il quartiere delle SS sorgeva attorno al campo di prigionia e vi abitavano,con le loro famiglie,gli ufficiali.

In uno spazio ridotto e al centro sorgeva l’inferno del lager.Esso era circondato da un anello di filo spinato,alto diversi metri e percorso dalla corrente elettrica per impedire qualsiasi via di fuga.Per maggior sicurezza,c’erano una serie di torrette di guardia,distanziate di una settantina di metri,l’una dall’altra e munite di mitragliatrici mobili,puntate verso il campo.

I prigionieri erano collocati nelle baracche,basse e squallide,attorno alle quali sorgevano i servizi di prima necessità(gabinetti,cucine,infermerie,lavatoi).

Sul cancello d’ingresso del campo campeggiava la scritta:“IL LAVORO RENDE LIBERI”.

CONDIZIONI DI VITA DEI PRIGIONIERI DEL CAMPO

Erano trattati come schiavi.Vissero giorni e giorni tormentati dalla fame.Cercarono di soffocare lo stimolo,mangiando i rifiuti rancio nelle mense e frugando tra le immondizie come dei cani randagi.I detenuti non erano più uomini,non avevano più nessuna dignità ed erano degli scheletri ambulanti.Non avevano un attimo di riposo,nemmeno la

domenica. Dovevano correre, fuori dalla caserma a piedi scalzi, anche con la neve ed il gelo, minacciati dalle percosse del soldato di guardia. A volte, capitava che dei prigionieri venissero spogliati nudi e, davanti a tutti, battuti a sangue come dei flagellati. Il thè o caffè erano semplicemente dell'acqua calda sporca usata, però, in inverno per lavarsi almeno la faccia. Chi non "teneva duro" e non era più in grado di lavorare, veniva condotto ai forni crematori, all'insaputa degli altri compagni del campo. L'unico svago dei prigionieri era la musica. Le orchestre erano "messe in piedi" da loro stessi e, spesso, la musica "si sforzava" inutilmente di coprire le grida lancinanti dei detenuti legati al cavalletto e frustati a sangue dai loro carcerieri. Non avevano nemmeno la possibilità di restare pochi istanti soli con se stessi a pensare, a ricordare, a fantasticare.

LE CAMERE A GAS DI AUSCHWITZ

Le camere a gas furono l'efficiente mezzo di esecuzione che consentì alle SS di annientare in pochi mesi un popolo intero. Esse si trovavano in fabbriche dall'aspetto esteriore gradevole, circondate da prati e aiuole fiorite. Sull'ingresso era scritta la parola rassicurante: "BAGNI". I nuovi arrivati venivano accolti da un'orchestra di ragazze che suonava della musica allegra; subito dopo era chiesto loro di spogliarsi, prima di entrare nella "sala docce", per una disinfezione alla fine del viaggio. Una volta entrati, bisognava solo respirare con molta forza per fortificare i polmoni e premunirsi contro le malattie.

Gli impianti di morte di Auschwitz funzionavano con un gas a base di acido prussico, lo Zyklon B. Questo insetticida provocava il decesso in minor tempo e quindi aumentava l'efficienza delle camere.

LIBERAZIONE DI AUSCHWITZ

Avvenne da parte delle truppe sovietiche, il 27 gennaio 1945 e precedette di pochi mesi la capitolazione definitiva della Germania (7 maggio 1945) e la fine della guerra in Europa.

Nel complesso di Auschwitz, in cinque anni, hanno perso la vita da tre milioni e mezzo a quattro milioni e mezzo di deportati.

COMMENTO PERSONALE

Grazie a questa ricerca, ho ritenuto giusto esprimere queste mie osservazioni.

Il cuore dei nazi-fascisti tedeschi assomigliava di più a un deposito di oggetti che a un accogliente focolare domestico.

Nonostante questa crudeltà, tutti i prigionieri dei campi di concentramento, compresi gli alpini, erano uniti e inseparabili nel procurarsi tutto ciò che permetteva loro di sopravvivere, senza distinzione di razza. Sopportavano insieme la malattia, stringendosi la mano. Per loro la povertà era più tollerabile perché, insieme, dividevano un pezzo di pane. Se capitava loro di piangere, avevano sempre l'amico pronto ad asciugare le lacrime. Conoscevano il vero significato della parola **AMICO**.

Oggi, secondo me, questa parola viene usata con leggerezza dai giovani. Infatti, loro implorano come mendicanti l'affetto, la tenerezza e l'amicizia. Altri protestano, con rabbia, perché sono soli e non trovano più amici.

Siamo noi che, prima di tutto, dobbiamo imparare da tutti i prigionieri di guerra ad essere più uniti, a sacrificarci senza ricevere nessun tipo di ricompensa; infine, bisogna portare nel cuore la fedeltà di un amico, perché se ti manca, sarai per sempre un naufrago che vive continuamente in solitudine.

RACCOLTA DI FOTOGRAFIE SUL CAMPO

Queste fotografie servono a non perdere la memoria degli orrori. Esse testimoniano quel che resta di quel luogo, considerato dall'Unesco patrimonio dell'umanità.

LOCALIZZAZIONE DI AUSCHWITZ

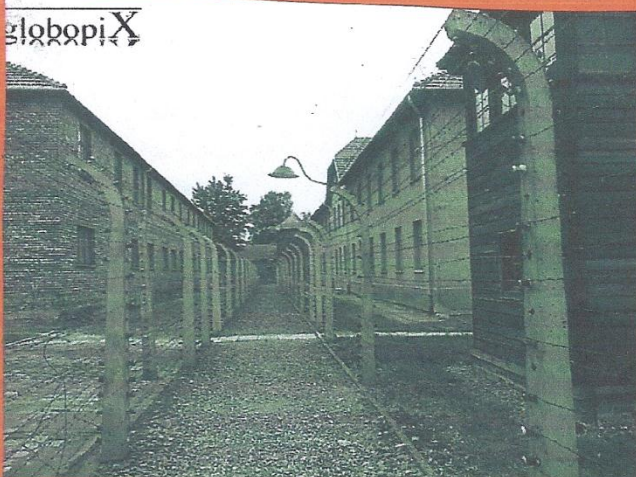


INGRESSO DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO CON
LA SCRITTA "ARBEIT MACHT FREI":IL LAVORO
RENDE LIBERI.



FILO SPINATO AD AUSCHWITZ

Il doppio filo spinato, reso letale dalla corrente elettrica, cingeva il campo vigilato da sentinelle sistemate su torrette di guardia.



UNA TORRETTA DI GUARDIA NEL CAMPO.

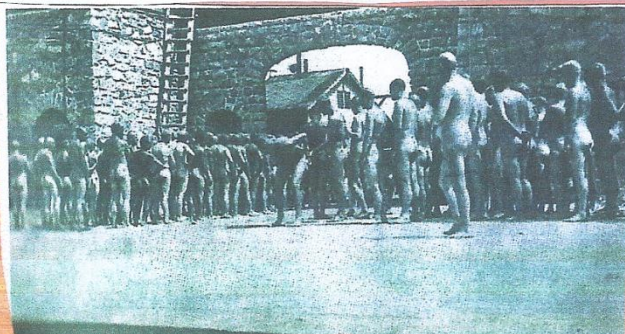


BARACCHE

Erano le unità abitative dove un tempo alloggiavano i deportati in condizioni di sovraffollamento, costretti a dormire in 3-4 per ogni pagliericcio disponibile.



LE CONDIZIONI DI VITA DEI PRIGIONIERI

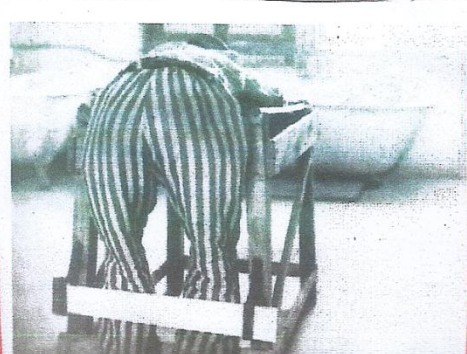


I prigionieri vengono messi a nudo, i capelli e il corpo rasati, privati degli oggetti personali e ispezionati.

LA MAGREZZA RENDEVA I DETENUTI VERI E PROPRI "SCHELETRI VIVENTI".

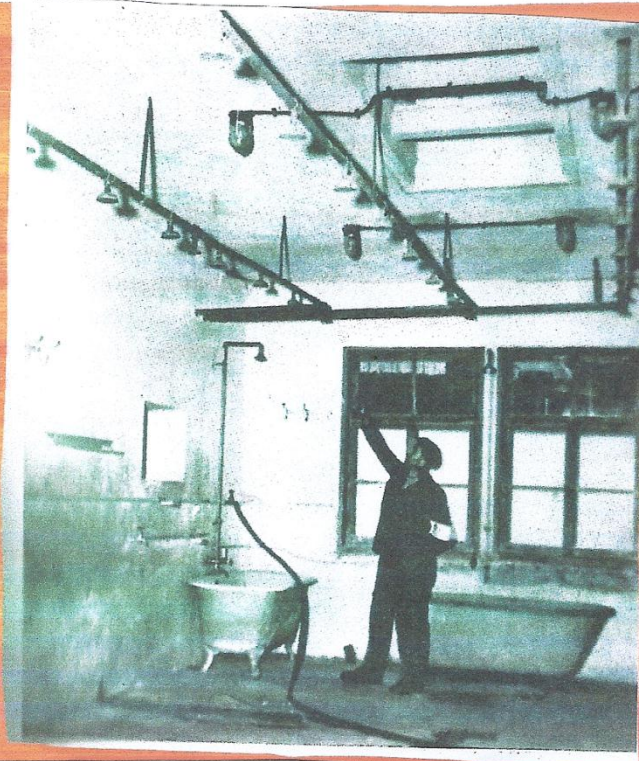


Le punizioni venivano inflitte con qualsiasi pretesto facendo appoggiare i detenuti su un cavalletto per le bastonate.



LE CAMERE A GAS

Apparivano come dei normali bagni dotati di docce.

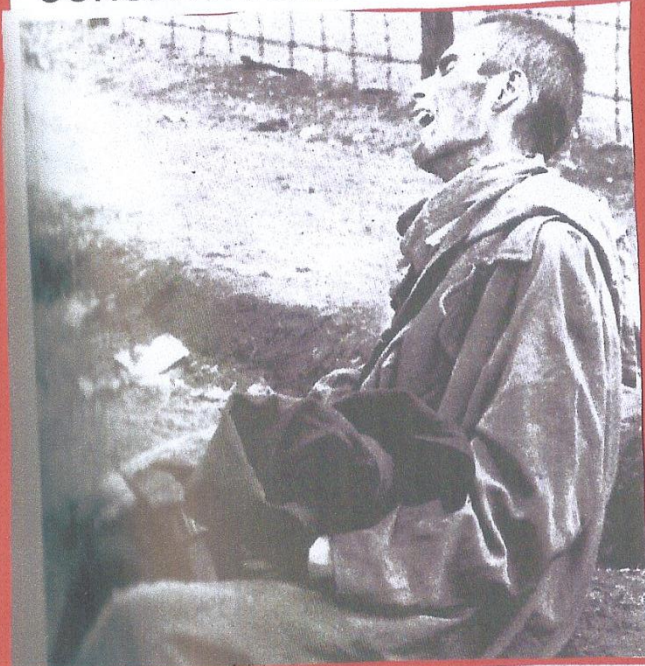


I FORNI CREMATORI

Essi funzionavano a pieno ritmo per eliminare i corpi dei deportati "gassati".



IL VOLTO DELLA DISPERAZIONE NEL CAMPO DI
CONCENTRAMENTO.



DISEGNO DI UNA BAMBINA

Il disegno di questa bambina riproduce l'attesa della
distribuzione di cibo e dà l'idea di quanto la fame costituisse
per tutti gli internati, anche i bambini, un assillo costante.

